

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MAGGIO 1875

che io chiamerò guerre barbare, sia proprio perdere il suo tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, ha esaurito il fatto personale? (*ilarità*)

MINERVINI. L'ho esaurito perfettamente. (*Segni d'impazienza*)

La teoria che io professo in quanto ai poteri delle Assemblee ve l'ho già detta; ed avendo emessa questa opinione, non credo di meritare gli appunti fattimi, poichè io da questi banchi propugno la libertà, ma sempre, fino a certo punto, con la libertà dei propri convincimenti.

In quanto poi all'aver voluto dire male dell'esercito permanente, mobile, territoriale e comunale, venuto fuori con questa legge, e del quale i due generali supremi saranno l'onorevole Ricotti e l'onorevole Cantelli, è una insinuazione che cade da sè. *Res ipsa loquitur*.

Un esercito innominato e nominato, con assisa o senza, e che ignorasi come, quando e da chi comandato, è qualche cosa che non avrei mai creduto proporsi come cosa seria, per abolire la guardia nazionale. A questa, ingiustamente, si disse avere fatto cattiva prova; alla vostra milizia territoriale ed urbana questo non potrà rimbrottarsi, imperocchè non potrà mai essere di fatto costituita con le proposte fatteci.

Di questa accozzaglia di uomini, di cose, di comandi, come potete, onorevole Maurigi, pretendere che si dica bene? E voi stesso non ne avete fatto la critica? Ma non sono io che ne dico male. È il progetto dell'onorevole ministro, è quello riscritto dall'onorevole Commissione, i quali ci presentano dei concetti così cozzanti, e direi anche ilari, da screditarsi a vicenda. Rientrate nello Statuto: organizzate e bene la guardia nazionale, ma non distruggete impoliticamente per creare disordini, e forse anche senza volerlo, pericoli e danni al paese. Mentre dicono che vogliono mantenere sotto altra forma la guardia nazionale, col fatto l'annullano, e vi sostituiscono il disordine, il caos.

E poi se io ho queste cose rilevate innanzi alla Camera, potrei essere per questo giudicato pessimista? Non lo credo. Il paese giudicherà.

BOTTA. Non annoierò i miei onorevoli colleghi con un discorso; non mi vi era preparato, non aveva creduto nemmeno alla necessità di prepararmivi, sicuro come era che la legge che attualmente è all'esame alla Camera, avrebbe dovuto essere accolta da tutti, non fosse altro per la massima che essa viene ad introdurre.

Si è gridato da tanto tempo per avere la nazione armata; si è gridato da tanto tempo per avere un esercito il quale potesse restare in terza

linea per la tutela dell'ordine interno dello Stato, ed ora che una legge, che è stata nell'aspettazione di tutti, è portata innanzi al giudizio della Camera, si fa di tutto per contraddirvi, con argomenti, se si vuole d'un certo peso da parte dei miei onorevoli amici Maurigi e Morana; colla debolezza di un argomento tratto a forza da una presunta violazione di Statuto da altri, i quali vedono il finimondo nella scomparsa del nome di *guardia nazionale*.

Quanto a me, credo oramai indispensabile una discussione diretta a rendere efficace la portata di questo disegno di legge; epperò non vedo la necessità della proposta sospensiva portata dal mio amico Morana, la quale a null'altro servirebbe, se non a rimandare a tempo indefinito la discussione d'una legge tendente a costituire un terzo esercito, che prenda il nome di *milizia territoriale*. Credo alla necessità di studiare d'accordo quale possa essere il miglior modo da adottarsi per avere un terzo esercito, dal quale si possa anche trarre un coefficiente necessario di forza da sostituire alla guardia nazionale, senza che per ciò venga sollevata una questione statutaria, che nessuno osa di raccogliere, per quanto nelle tornate di ieri, e di oggi, si fosse fatto di tutto per accamparla.

Signori, i provvedimenti militari atti ad utilizzare tutte le forze vive delle quali la nazione può disporre, sono stati discussi ed approvati sinora dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento con alacrità pari alla solerzia colla quale sono stati presentati, e possiamo dire, che oramai è un fatto, che l'Italia ha un poderoso esercito.

Fu approvata la legge che fu detta: *Basi generali per l'ordinamento dell'esercito*. Con questa ci siamo proposti di avere un primo esercito, o esercito di prima linea, costituito delle classi di prima categoria meno anziane, e con alcune classi di seconda categoria che abbiano quattro o cinque mesi d'istruzione, e puossi affermare che fra qualche anno ancora, avremo un esercito di 300 mila combattenti in prima linea, con 500 mila uomini a ruolo, sufficientemente istruito, bene armato, ed avente la necessaria coesione.

Per effetto della predetta legge, avremo eziandio fra non guari un secondo esercito, milizia provinciale, forte di 250 mila uomini, costituito dalle seconde categorie meno anziane, e da alcune prime categorie più anziane. Avremo una vera riserva destinata a colmare i vuoti mano mano che ne avvenissero nell'esercito di prima linea.

Al secondo esercito, o milizia provinciale, il signor ministro della guerra, al quale son lieto di tributare ancora una volta il mio omaggio per il coraggio, attività ed opera intelligente colle quali ha